

## Rassegna del 28/04/2013

### SANITA' REGIONALE

28/04/13	Calabria Ora	9	E la Calabria continua a pagare per il Centro cuore	Minniti Consolato	1
28/04/13	Calabria Ora	9	Quegli strani campanilismi	Varano Aldo	3
28/04/13	Quotidiano della Calabria	20	Vertici della Sanità Uscite dai vostri uffici	Arcangela Anna Maria	4
28/04/13	Quotidiano della Calabria	12	Sulle spese dell'Asp Romeo attacca Naccari Carlizzi	Grillone Domenico	5
28/04/13	Quotidiano della Calabria	20	Oggi al Campanella Domani a chi toccherà?	Mercurio Mariateresa	6
28/04/13	Quotidiano della Calabria	20	Perché quel convegno sulla senologia?	Imbrogno Adriana	7
28/04/13	Quotidiano della Calabria	21	La vecchia figura del medico e le doti di umanità perdute	Niger Luigi	8

### SANITA' LOCALE

28/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	"Campanella", ecco i 4 milioni	g.z.	9
28/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	Piano diritto allo studio Il Comune si attrezza	Bagnato Tiziana	11
28/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	Inaugurato il Poliambulatorio	Ddp	12
28/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	36	Sanità malata molti tagli, poca qualità	Regalino Fabio	13
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	"Campanella", il tempo dell'attesa	...	16
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Nel tempo degli egoismi deve prevalere sempre la difesa del bene comune	Bertolone Vincenzo	18
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	«La Fondazione è sopravvissuta grazie a Falzea e ad Esposito»	...	19
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Ridotte le possibilità di specializzarsi	...	20
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Proviamo a costruire con un metodo corretto dei percorsi condivisi	Furriolo Marcello	21
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	La robotica applicata alla neuroriabilitazione arma in più per aiutare i pazienti a guarire	f.tr.	23
28/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Un luogo per curare l'altro	...	25
28/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Sanità., scontri e brutte notizie - «Polo, giù le mani dai manager»	...	27
28/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Sanità, scontri e brutte notizie - Medicina, addio corsi specialistici	...	28
28/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Sanità, scontri e brutte notizie - «Scopelliti non sia commissario»	...	30
28/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Sanità, scontri e brutte notizie - «I silenzi di Tallini, Aiello e Ferro»	...	32
28/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	41	Il Pd va all'attacco di Zurlo	Carvelli Giacinto	33

# E la Calabria continua a pagare per il Centro cuore

*Centomila euro al mese ci costa il canone di leasing delle apparecchiature mai usate*

*Fino ad ora sono stati buttati al vento un milione e seicentomila euro. Perché la struttura è pronta da 489 giorni: ossia da un anno e quattro mesi*

*In quella struttura c'è una tecnologia senza precedenti. Tecnologia che però, ben presto, diventerà obsoleta funziona come per... gli smartphone*

*Se nel 2005 si è deciso di provvedere alla costruzione di un Centro cuore con plauso unanime e trasversale non si capisce perché ora è tutto fermo*

*La politica per ora tace. Siamo intenzionati ad andare infondo a questa storia. Nessun campanilismo stupido può limitare il diritto alla salute*

*In teoria un luminare americano potrebbe operare dagli Usa*

Un milione e seicentomila euro buttati via. Senza alcun motivo. A tanto ammonta la spesa per il leasing del Centro cuore di Reggio Calabria, struttura mai entrata in funzione, nonostante sia stata regolarmente consegnata "chiavi in mano" all'azienda ospedaliera reggina. E la situazione, se possibile, si fa ancor più grave. Per un mero errore materiale presente in un documento che attestava la consegna, infatti, avevano parlato di un periodo di 124 giorni dalla conclusione dei lavori. In realtà le cose stanno peggio e non poco. A quei giorni, ne vanno aggiunti altri 365, perché la Cardiocirurgia a Reggio Calabria è stata sì consegnata, come scritto ieri, il 22 dicembre. Ma l'anno era il 2011. E dunque il quadro che ne viene fuori è ancora più sconcertante. Un calcolo veloce ci fa capire quanto tempo è trascorso da quando la EdilMinniti ha messo la sanità calabrese

in condizione di usare un avamposto tecnologico senza precedenti: sono passati inutilmente 489 giorni. Un'eternità. Un anno e quattro mesi durante i quali i vertici politici e sanitari non sono riusciti a trovare un accordo per l'apertura del blocco operatorio. Sulle caratteristiche tecniche è inutile tornarci. Nell'edizione di CO di ieri abbiamo avuto modo di apprendere come il "Centro cuore" di Reggio Calabria sia, per alcune peculiarità, addirittura unico in tutta Europa. Ci ha fatto particolare impressione scoprire come vi siano attrezzature e videocamere in grado di riprodurre le immagini a così alta risoluzione. Siamo rimasti esterrefatti, quando ci è stato spiegato che un luminare americano potrebbe, in teoria, dirigere tutte le operazioni direttamente dagli States, senza la necessità di venire in Calabria. Ma abbiamo provato un

particolare senso d'impotenza, quando invece si è scoperto che non solo il "Centro cuore" si trova ancora sigillato e mai utilizzato, ma che per questa stessa struttura, ogni mese, la sanità calabrese paga una cifra di 100.000 euro. Servono per saldare il canone di leasing delle apparecchiature biomediche. Una cifra che moltiplicata per 16 mesi – tanti sono passati da quando sono stati consegnati i lavori – arriva al fatidico importo di 1,6 milioni di euro. E con un risvolto che in pochi hanno compreso: il rischio che quelle stesse attrezzature che oggi appaiono d'avanguardia assoluta, possano diventare già superate, pur essendo ancora intatte. Un po' come funziona con gli smartphone: la tecnologia va avanti e di certo i telefoni di tre anni addietro sono diversi in tutto da quelli odierni. Così potrebbe accadere (e

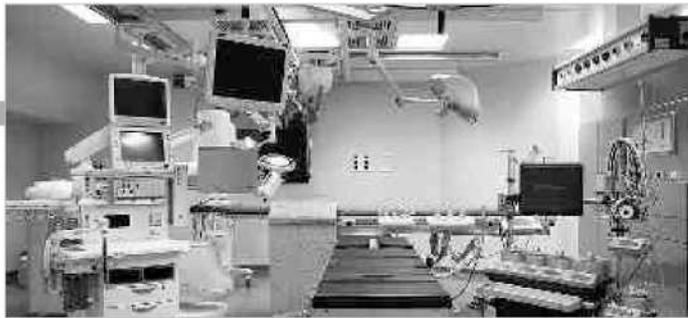
di fatto accade) per i macchinari medici di tale portata. E allora, d'accordo che il piano di rientro della sanità prevede drastici tagli, va bene pure che la legge è tale e va rispettata. Ma se nel 2005 si è deciso di provvedere alla costruzione di un Centro cuore con plauso unanime e trasversale, adesso non si capisce perché il reparto non possa funzionare a dovere. Non sono stati avviati neppure i concorsi per l'assunzione del personale qualificato. La politica per ora tace. Noi siamo intenzionati ad andare fino in fondo a questa storia. Nessun campanilismo stupido, desueto e corporativo potrà limitare al diritto alla vita ed alla salute.

**CONSOLATO MINNITI**  
c.minniti@calabriaora.it



**ECCELLENZA**

Nelle foto, gli interni del Centro cuore e la sua strumentazione all'avanguardia non solo in Calabria ma anche in Italia



il commento

# Quegli strani campanilismi

*I calcoli bloccano una realtà che può salvare la vita*

Eccole le Calabrie armate una contro l'altra con determinazione irriducibile e idiozia priva di pudore. Questa volta hanno preso a pretesto il più moderno complesso al mondo di cardiocirurgia: sale operatorie, macchinari sofisticati, lettini come robot, strumenti partoriti dalle punte più alte della scienza e della tecnica contemporanea. Oltre 4000 metri quadrati che a guardarli ci si confonde e s'immagina di essere capitati in mezzo a un film di fantascienza che tenta d'indovinare come sarà il mondo tra migliaia di anni.

Invece è tutto vero. A poche decine di metri dagli ingorghi nevrotici di via Cardinal Portanova, uomini di questo nostro tempo bistrattato, molti di loro calabresi e reggini, hanno messo insieme passioni, convinzioni, tecnica e scienza per costruire una realtà capace di restituire la vita e la speranza a chi sta per morire. Senza sprechi, senza farsi rifilare per quelle stanze dei Riuniti materiali di seconda scelta o obsolescenze del Novecento. Non una spaccinata tecnica ma macchine e strumenti inseguendo un progetto ambizioso: attirare una squadra di scienziati di altissimo livello affascinati da strumentazioni all'altezza per dar vita a un'eccellenza capace di guardare al Mediterraneo, come le altre già funzionanti ai Riuniti.

Ma di tutto questo ben di dio, costato sull'unghia 18 milioni di euro che continua a ingoiare 100mila euro al mese solo per tenere i macchinari in forma, gli abitanti di Reggio, di altri centri della Calabria e del Mediterraneo, che potrebbero usufruirne, non hanno mai visto nulla se si esclude la cerimonia del collaudo. Un ben di dio ma, se a Reggio ti si rompe l'aorta ci sono solo due speranze: un elicottero per portarti a Catanzaro (se c'è e non è notte) o pregare che il Padreterno t'afferi dai capelli.

Dietro il mancato decollo della cardiocirurgia c'è il male antico e maledetto della nostra regione incanace di fun-

zionare al singolare, come un unico territorio. Il presidente Scopelliti, che s'è trovato tra le mani il regalo di questo straordinario gioiello, s'è impegnato per farlo realizzare e poi partire, ma ancora non c'è riuscito. Veti, difficoltà create perfino dalle punte più prestigiose della cultura medica calabrese, sicuramente interessi corposi e inconfessabili, che stanno dietro la processione migratoria di Reggini e calabresi veicolati verso i più disparati centri italiani, hanno determinato la situazione grottesca raccontata ieri con precisione da Consolato Minniti su questo giornale.

C'è un problema politico dietro tutto questo? Sì un problema c'è. Un pezzo largo e potente del centro destra calabrese la cardiocirurgia non la vuole, magari per tenere sotto scacco il presidente, che è di Reggio. E c'è un pezzo largo del centro sinistra che per gli stessi motivi la osteggia per non dire dei tantissimi democrat calabresi silenti mentre curiosamente centro destra e centro sinistra, impegnati a Catanzaro in durissime contrapposizioni, sul punto filano d'amore e d'accordo.

Ma se le furbizie e i calcoli bloccano una realtà che può salvare la vita, fosse una soltanto, vuol dire che siamo molto oltre la linea di guardia della lotta del potere e siamo approdati sull'inquietante spiaggia della malavita politica.

**Aldo Varano**



## Vertici della Sanità Uscite dai vostri uffici

EGREGIO dirigente Asr della Regione Calabria, dal 2/01/2013, mi trovo in cura presso la struttura di Germaneto, prima in Chirurgia toracica, poi operata dall'esimio dottor Givigliano. Successivamente per il prosieguo della cura sono stata affidata al reparto di Oncologia, affidato al dottor Barbieri. Il 24 aprile scorso qui pervenuta per effettuare un normale ciclo terapeutico, sono venuta a conoscenza degli ultimi eventi verificatesi ad alcuni pazienti rimasti privi di farmaco, quindi in sospensione forzata della somministrazione necessaria. Peraltro, fonti di stampa e televisive prospettavano l'eventualità dei rischi di tale Unità operativa Oncologica. Non solo, io stessa, probabilmente, al prossimo appuntamento potrei forse neppure trovare il mio medico, il dott. Barbieri, che dall'inizio di febbraio ha in mano le "sorti" della mia salute con estrema competenza e professionalità.

Sono una pensionata dello Stato con sessanta anni di dedizione assoluta, venti di studio e quaranta di servizio nella scuola per lo Stato. Cari Signori, ricevo trattenute mensili sulla mia pensione che è stata regolarmente abbassata, nel momento dell'acquisizione della reversibilità del coniuge. Non solo, in analisi finale, viene effettuato conguaglio annuale sulla somma totale pensionistica. Un po' troppo da sopportare.

In tutto ciò, per finire, ci volete togliere il diritto alla vita, sancito dalla Costituzione, al mantenimento della salute, almeno di una qualità di vita accettabile nel momento in cui la salute è diventata "precaria" ai livelli più drastici? Credo che non sia più il tempo di giochi e giochetti politici e quanto meno

di tagli irresponsabili.

Vi prego di visitare questa unità di Oncologia, nella quale pervengono pazienti da tutte le province calabresi ed anche dalla regione lucana e pugliese, anzicchè chiudervi nei bei "siti regionali"; incontrerete una umanità della quale è difficile avere idea, ma è necessario prenderne visione per verificare laddove la vita è appesa a dei sottili fili di seta.

La sottoscritta, per raggiungere la struttura ad ogni appuntamento, prende un taxi a proprie spese, affronta il viaggio con ulteriore aggravio non solo per la distanza. Se le distanze si dovessero allungare, per la scrivente e per altri pazienti della medesima condizione, quale aggravio sarebbe per la stessa Regione Calabria? Tutto ciò è imbarazzante e desolante.

Invito i responsabili della sanità calabrese preposti alle decisioni in merito, con una mano sulla coscienza, a discernere con immediatezza e umanità quali sono i veri sperperi economici. Non occorre ricordare che gli amministratori regionali e quant'altro sono tali per via di un suffragio elettorale popolare. Pertanto, questa struttura, fiore all'occhiello della nostra Calabria, (da tutti considerata fanalino di coda del nostro paese) credo che abbia pieno diritto a continuare a vivere per quanto sopra detto.

Voglio sperare in scelte governative appropriate, riflessive, ponderate viste solo in funzione del cittadino. Grazie per l'attenzione alla presente missiva, ansiosa insieme a parenti e pazienti incontrati in struttura. Aspetto riscontro, augurandomi positivo, e mi scuso per la foga rabbiosa che mi ha guidato nello scrivere.

**Anna Maria Arcangela  
Olivieri**



## Reggio C. Critiche dal coordinatore Pdl Sulle spese dell'Asp Romeo attacca Naccari Carlizzi

di DOMENICO GRILLONE

REGGIO CALABRIA – «L'Azienda sanitaria provinciale dell'Asp 5 paga, dall'anno 2000 ad oggi, circa 17 mila euro annui al consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi per un appartamento preso in affitto a palazzo Tibi per adibirli ad uffici. Facendo un semplice calcolo il totale per tutti questi anni è di circa 230 mila euro. Tutto in regola, tutto legittimo, per carità. Ma in un periodo come questo ci sembra strano che qualcuno si prodighi in attacchi, quasi ad orologeria, contro la dottoressa Squillacioti, direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale n. 5, è lei che ha deciso la dismissione di tutti gli affitti dell'Asp, il presidente Scopelliti e questa maggioranza, accusata di difendere interessi personali, quando forse qualcun'altro vuole difendere altri interessi che non sono di questa comunità».

Daniele Romeo, coordinatore del Pdl Grande Città, va giù duro contro il consigliere regionale del Pd nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri nella sede del partito di Corso Garibaldi, assieme agli esponenti di quasi tutta la coalizione di centrodestra: Oreste Romeo della li-

sta Scopelliti Presidente, Demetrio Laganà, vicepresidente di Reggio Futura, Franco Candia dell'Udc e Franco Plateroti per la lista Grande Sud. E lo fa in risposta alle critiche che lo stesso Naccari aveva avanzato su alcune leggi e provvedimenti approvati dal governo regionale, tra questi la norma soprannominata da molti "Salva-Reggio" che, secondo il rappresentante del Pdl, potrebbe alleviare le difficoltà economiche non solo di Reggio ma di tanti altri comuni calabresi in difficoltà.

«Qualcuno, forse in maniera un po' ardita - ha sostenuto Romeo senza citare espressamente, almeno all'inizio, il consigliere Naccari - ha affermato che questa legge serve a salvare gli interessi personali del presidente Scopelliti. Noi pensiamo invece che probabilmente c'è qualcuno che ha un interesse personale che sta cercando di difendere non facendo una opposizione seria e costruttiva per il bene del territorio e della regione, ma per guardare un interesse privato, personale, di certo legittimo, ma che sicuramente non aiuterà a risolvere questo territorio pieno di problematiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Oggi al Campanella Domani a chi toccherà?

GENTILE direttore sono una laureata in Tecniche di laboratorio biomedico presso l'università di Catanzaro nel 2009. Ho fatto in questi anni concorsi in tutta Italia e inviato curricula a una miriade di laboratori privati tutto questo senza avere mai avuto nessun riscontro positivo riguardo a una tanto sospirata assunzione.

Ora sto da qualche tempo assistendo sul suo quotidiano alla agitazione dei dipendenti della Fondazione Campanella di cui avevo già visto un illuminante reportage fatto da una nota trasmissione televisiva nazionale... Non voglio qui assolutamente mettere in dubbio la preparazione professionale, l'impegno e l'utilità per la nostra regione di questi professionisti, ma mi pare di capire che questi siano stati assunti da una struttura privata convenzionata per cui senza concorso e con dei criteri del tutto discrezionali, fatto sta che tanti di noi da anni aspettiamo in regione i tanti sospirati concorsi con la speranza di poter lavorare.

Ora mi rivolgo alle istituzioni chiedendo anche per me che venga tutelato il mio diritto al lavoro, il rispetto delle regole e la garanzia di pari opportunità! Ricordatevi oggi ci sono i lavoratori del Campanella, domani ci saranno i lavoratori socialmente utili eccetera ma a chi non ha mai avuto un lavoro o santi in paradiso chi mai penserà?

**Mariateresa Mercurio**



## Perché quel convegno sulla senologia?

ALLE amiche del Campus Biomedico di Roma, che hanno organizzato un convegno sulla senologia in occasione della festa della mamma, voglio ricordare che la nostra associazione, che per altro opera a livello nazionale, la cui presidente è la senatrice Anna Maria Mancuso, di cui fanno parte medici illustri, senologi, radiologi e oncologi, si occupa di tumore al seno, di prevenzione, di cura e di assistenza alla paziente.

Ci è sembrata una semplice sovrapposizione di intenti, per essere buoni, organizzare un convegno con medici romani del Campus Biomedico su una tematica che sinceramente noi viviamo sul campo ogni giorno, e per la quale i nostri operatori si massacrano quotidianamente. Ben venga il Campus e i suoi docenti quando fanno le giornate di orientamento universitario per reclutare studenti, ma evitino caldamente di venirci ad insegnare cosa dobbiamo fare, o ad informarci sulla prevenzione e cura del tumore al seno. Sarebbe stato utile per il territorio un convegno a confronto tra quello che offre l'ospedale di Cosenza e quello che offre il Campus Biomedico di Roma. Magari avremmo potuto apprendere entrambi.

Il convegno mi sembra un invito ad andare a curarsi a Roma. Questo no. Noi siamo già una terra disperata e vogliamo curarci qui in Calabria, a Cosenza, presso l'unità di senologia dell'ospedale civile di Cosenza, che per altro in occasione della festa della mamma ha organizzato un "seven day senologico", visite senologiche gratuite dal 4 maggio all'11 maggio.

**Adriana Imbrogno**  
*Presidente Salute Donna*  
 Cosenza



# La vecchia figura del medico e le doti di umanità perdute

LUIGI NIGER

**I**l famoso e discusso Sessantotto ha rappresentato per la scuola italiana un discrimine, una linea di confine, nel senso di un prima e di un dopo? Pare proprio di sì, con tutte le cautele e i distinguoi quando si affrontano realtà complesse e di lunga durata, per cui non esistono rotture nette e definitive, ma sempre discontinuità con alcuni legami di continuità. Semplificando e generalizzando al massimo, si può dire che la scuola prima del Sessantotto, ancora di impostazione gentiliana con qualche aggiustamento, si caratterizzava per l'autoritarismo, il classismo, il verbalismo, il mnemonismo, il nozionismo, l'essere del tutto priva di contatti con la realtà, anche se forniva un dignitoso bagaglio di conoscenze, creava un senso della disciplina attraverso la fatica e la noia, contribuiva a formare, per alcuni aspetti, un carattere e un certo gusto del bello o, almeno, una sensibilità.

Il Sessantotto mette in discussione tutto, teorizzando una scuola democratica, partecipativa, legata alla società e, soprattutto, al mondo del lavoro e attaccava duramente le baronie e i padroni presenti nel mondo della cultura in genere e la neutralità della scienza.

Quale fu la risposta del potere ad un movimento così ricco e contraddittorio? Una risposta disastrosa e furbesca, nel senso che mantenne in vita il peggio della vecchia scuola e introdusse faciloneria, approssimazione, improvvisazione e gratificazioni senza meriti, per svilire il nuovo. In una parola rispose con la dequalificazione, deresponsabilizzando tutto e tutti. Si consumava il tempo tra assemblearismo permanente e occupazioni fasulle. Nasce, in parte, da qui la progressiva povertà culturale del nostro paese che, forse, da un po' di anni viene potenziata dall'acritico e rapido passaggio dalla generazione Gutenberg a quella digitale.

L'analisi potrebbe, o dovrebbe, essere ampliata e approfondita, ma interessa porre, per il momento, un solo interrogativo: l'impoverimento culturale ha comportato un impoverimento umano? Sembra di sì.

Osservando il progressivo scadimento culturale nelle varie professioni, pur non mancando numerose eccellenze, si resta colpiti dalla mancanza dell'etica della responsabilità, del rispetto della dignità umana, della tutela del bene comune. Tutte mancanze che segnalano un corrispondente impoverimento umano. Per restringere il campo all'ambito medico, ad un accettabile sapere disciplinare e tecnico non corrisponde una cultura adeguata, in particolare in senso antropologico e psicologico, e, quindi, gli incontri con i pazienti avvengono in un deserto di emozioni e di sentimenti. Niente di umano.

Una testimonianza legata ad una professione nobile, impegnativa e vitale, come quella medica, ci viene fornita da uno studioso di storia della medicina, Giorgio Cosmacini, che nel suo ultimo prezioso libro, "La scomparsa del dottore. Storia e cronaca di un'estinzione", ci aiuta a dare una risposta all'interrogativo posto sopra.

Secondo Cosmacini, nella vecchia figura del medico, oltre ad una solida preparazione, brilla-

vano doti di umanità, capacità di ascolto, il farsi carico del contesto familiare e ambientale, la disponibilità, il garbo, il rispetto della dignità dell'altro. Si curava il malato, non la malattia.

Un esempio recente di sintesi felice tra ricchezza culturale e ricchezza umana si può rintracciare nella gentile e sognante personalità di Giacinto Luzzi, medico antico e moderno, da poco scomparso. Tra l'altro, uno dei pionieri della medicina narrativa.

Oggi, per lo più, queste doti vanno scomparendo per la precaria preparazione culturale solo in parte camuffata dalla diffusa e sofisticata diagnostica medica e dal ruolo della natura. Si cerca di curare sbrigativamente la malattia ricorrendo ai consueti e consolidati schemi. Una ricetta e via; e avanti un altro. Niente ascolto, niente clinica, niente centralità della persona, con la sua storia, con il suo vissuto, con i suoi diritti.

La stupida e colpevole impostazione aziendalistica nella sanità (oltre che nella scuola) ha consolidato comportamenti sbrigativi e supponenti, come se non fossero i cittadini a mantenere in vita il sistema sanitario.

Prima il mercato, poi la salute dei cittadini. Se all'approssimativa formazione medica e culturale e alla povertà umana aggiungiamo le convincenti, partigiane e sostanziose informazioni scientifiche da parte delle industrie farmaceutiche nonché la presenza clientelare e corruttrice della politica nella costosa e delinquenziale gestione sanitaria, allora si spiegano anche i tanti, evitabili errori nella pratica medica da parte di camici bianchi non solo inutili, ma dannosi e, pur tuttavia, scostanti nella loro mediocrità. D'altra parte il problema della responsabilità soggettiva e, quindi delle responsabilità, anche penali, dovrebbe valere non solo nei confronti dei magistrati, ma anche nei confronti dei medici, per tutelare sia gli innocenti ingiustamente accusati e condannati sia i pazienti vittime dell'ignoranza, della trascuratezza e delle carenze del sistema sanitario.

Da qui la necessità di ripensare radicalmente l'istruzione, la formazione e la ricerca per elaborare e produrre cultura. E di investire.

Una società senza cultura non solo uccide il futuro, ma si incanaglisce e si immiserisce sempre di più. Servono medici più colti per recuperare, ovviamente in un contesto diverso, i valori antichi, essenziali per integrare le cure segnatamente con le parole, soprattutto, verso quelle malate. Una medicina senz'anima ha bisogno di cure urgenti.



# “Campanella”, ecco i 4 milioni

*Sblocco parziale dei fondi destinati alle attività di assistenza del Polo oncologico*

*L'opposizione  
al Comune  
chiede  
le dimissioni  
di Scopelliti*

*I docenti  
prendono  
posizione e  
difendono  
il management*

Non sarà la notizia che tutti aspettavano ma resta, nel panorama di questi giorni a tinte fosche, comunque una buona notizia. Il settore finanziario della Regione ha sbloccato quattro milioni di euro alla Fondazione Campanella «e finanzieranno - si legge nella nota - l'attività dell'importante centro oncologico di eccellenza».

Ma questo non basta all'opposizione di centrosinistra al Comune per placare le polemiche. In una nota i gruppi di opposizione a Palazzo De Nobili scrivono: «Avendo assistito, da vicino, anche alle recenti trattative sulle sorti della Fondazione Campanella, siamo sempre più convinti che la sanità calabrese e catanzarese sia caduta nel baratro per la totale assenza di progettualità e programmazione. È arrivato il momento che il Commissario ad acta alla sanità, Scopelliti, pensi forse a rassegnare le proprie dimissioni da questo delicato ruolo e si occupi d'altro».

E l'affondo continua: «È inutile ribadirlo ancora: la Fondazione Campanella è un processo tecnicamente nato male e gestito peggio. Lo ha scritto la Commissione Serra-Riccio circa cinque anni fa, parlando della Fondazione come un "mostro giuridico».

«Chiediamo a politici e tecnici visione e responsabilità affinché possano trovare una soluzione immediata, risolutiva e di prospettiva, coinvolgendo tutte le realtà sanitarie cittadine prendendo anche a riferimento vere eccellenze del territorio come può essere il presidio del Ciaccio. Ne vale il futuro dell'assistenza sanitaria cittadina e dell'università catanzarese.

È arrivato il momento di costruire il futuro di questa regione partendo dalle best practices esistenti sotto tutti i profili e assicurando quella visione integrata e a trecentosanta gradi che si ispiri ad una logica di alta programmazione». Intanto I Direttori delle Unità Operative della Fondazione Campanella, in un momento così importante e delicato per il delinearsi dello scenario futuro dell'Istituzione, vogliono affermare con chiarezza

la fiducia e il pieno sostegno nel management della Fondazione. È sorprendente il rinvio di responsabilità di un pesante e rischioso ritardo nel raggiungimento dell'accordo Regione Calabria-Università sulle figure del Presidente Falzea e del Direttore Generale Esposito. È inaccettabile che dopo tante discussioni, incontri e promesse si identifichi nel cambio del management la soluzione dei problemi e del complesso groviglio giuridico. In questi anni, sia Falzea che Esposito hanno operato con piena dedizione e nel totale rispetto della mission Istituzionale della Fondazione, adempiendo ai propri compiti statutari con senso di rispetto morale e civile. Occorre riconoscere con chiarezza che solo grazie al loro impegno è stato possibile garantire a tutt'oggi il mantenimento dei livelli assistenziali in momenti di grande difficoltà come quelli attuali. E' alle loro figure, alla loro assunzione di responsabilità che si deve la sopravvivenza della Fondazione fino ad oggi. Al di là delle decisioni che il Presidente Scopelliti e il Rettore vorranno assumere nel delicato contesto attuale e che certamente rispetteremo, riteniamo che non debba essere perso con un colpo di spugna il patrimonio di esperienza gestionale maturato da parte del management in questi anni. Questa esperienza rappresenta un importante valore aggiunto in un momento come questo ed un valore irrinunciabile sul piano esecutivo e programmatico che richiede dimostrata capacità di azione e rapida assunzione di responsabilità. Desideriamo ancora una volta affermare il pieno convincimento che l'attuale management della Fondazione rappresenti in questo momento elemento indispensabile di coesione e di riferimento per il personale tutto e che vada ad esso assicurata continuità nell'ottica di programmi questa volta si spera definitivi e che possano permettere di voltare la pagina amministrativa-giuridica di un'Istituzione che ha elevate potenzialità di sviluppo scientifico e clinico. renità e di impegno». (g. z.)





**ATTESA**

La regione ha sbloccato 4 milioni di fondi per la Fondazione Campanella ma sono ancora tutti con il fiato sospeso per il futuro

# Piano diritto allo studio Il Comune si attrezza

*L'amministrazione stimola l'attenzione di Provincia e Regione*

*Gli interventi  
e le voci di spesa  
che saranno  
al centro della  
programmazione*

Manca ancora qualche mese al termine dell'anno scolastico in corso, ma il Comune ha già preparato il piano per il diritto allo studio per il prossimo anno, cercando di stimolare l'attenzione e l'interesse della Provincia e della Regione per avere da loro qualche contributo. Le spese, infatti, non sono poche. Basti pensare che quelle per il servizio di assistenza scolastica agli alunni disabili sono pari a 424 mila 650 euro, mentre quelle per il trasporto scolastico, sempre per portatori di handicap, sono state calcolate in 76 mila 824 euro.

Le spese preventive per acquisto di ausili didattici non sanitari e strumentazione specialistica richiesti dalle scuole ammontano, invece, a circa cinque mila euro. L'ente si occupa anche dei libri di testo e di rimpinguare le biblioteche scolastiche. Per questo scopo sono stati preventivati 124 mila euro e non sono mai stati ricevuti contributi regionali o provinciali.

Tra le spese più imponenti c'è poi quella per garantire il servizio di trasporto scolastico, curato dalla Lamezia Multiservizi, e la cui spesa è di circa 930 mila 600 euro l'anno. Rimane poi l'annoso problema della mensa scolastica.

Per il triennio che si conclude-

rà nel 2015, il servizio sarà gestito dall'Ati composta dalla Cardamone Group s.r.l. e da Ristoservice s.r.l, ma il Comune dovrà pagare per ogni pasto erogato più della cifra attuale perché, se con il vecchio appalto il contributo era rimasto invariato, ora con il nuovo ci si è dovuti adeguare all'aumento dell'inflazione. Inoltre, la Regione Calabria, ricorda l'ente, lo scorso febbraio ha comunicato che non avrebbe più contribuito al servizio mensa, nemmeno con la seppur minima cifra di circa 52 centesimi a pasto come aveva fatto fino ad allora. Una serie di eventi che hanno portato all'erogazione quest'anno del servizio mensa cinque giorni su sei, anziché a totale copertura della settimana, e per l'anno prossimo si potrebbero presagire delle variazioni qualitative nel servizio. Un'ipotesi che il Comune scongiura, premendo anzi affinché venga ripristinato il contributo regionale.

Ed ecco cosa mangeranno i bambini e gli studenti nostrani. Tra le raccomandazioni prescritte dal Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp c'è un apporto equilibrato di grassi, proteine e glucidi, la varietà nell'apporto di proteine, fornendo sia quelle di origine animale che vegetale, l'utilizzo quotidiano di molti prodotti biologici.

**TIZIANA BAGNATO**  
lamezia@calabriaora.it



*Nella foto  
in alto  
il Comune  
di Lamezia,  
che si sta  
attrezzando  
sul tema  
del diritto  
allo studio*



**P**iniziativa

# Inaugurato il Poliambulatorio

## La Misericordia di Isola festeggia i 25 anni d'attività

Nel fotino  
Leaonardo  
Sacco

La Misericordia di Isola Capo Rizzuto, festeggia quest'anno 25 anni di attività. Nell'ambito dei festeggiamenti, quattro gli appuntamenti importanti. Il primo quello di ieri 27 aprile segnato dall'inaugurazione del Poliambulatorio e dal convegno sul tema "Curare e prendersi cura", svoltosi nella sala consiliare del comune isolitano. Il poliambulatorio è un altro tassello che si aggiunge all'attività che ormai "L'impresa sociale", la Misericordia svolge nell'ambito del volontariato.

Così nel suo saluto di apertura «La Misericordia parla con i fatti - ha dichiarato Leonardo Sacco governatore della fraternità» - che ha voluto così salutare i presenti ricordando che le attività della Misericordia sono un atto d'amore di tanti uomini e donne che operano nel territorio. Amore dato con i fatti, che sono la risposta alle critiche



che arrivano dall'esterno dettate dall'ignoranza e dalla strumentalizzazione.

Don Edoardo Scordio, fondatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto ha voluto soffermarsi sulle opere di carità a cui sono chiamati i cristiani, e dunque il poliambulatorio è l'attenzione verso quelle esigenze impellenti di tante famiglie che vogliono curarsi nel ter-

ritorio senza i viaggi della speranza.

La mattinata è stata aperta dal convegno «curare e prendersi cura», ed a relazionare è stato il prof. Giovanni Mottini responsabile progetti di Cooperazione Universitaria internazionale "Campus Bioetico di Roma».

Ormai in forma sperimentale il campus è presente all'interno del Centro di Sant'Anna e collabora con la Misericordia in via sperimentale con un progetto che ha come indirizzo lo studio dei problemi della gente, in particolare di quelli degli immigrati. La benedizione del poliambulatorio alla presenza delle istituzioni regionali e del prof. Rocco Nostro manager dell'Asp di Crotona, ha segnato così l'avvio di una nuova fase di volontariato della Misericordia di Isola Capo Rizzuto.

**Ddp**



# SANITA' MALATA

## molti tagli, poca qualità

*Un viaggio di nove ore all'interno del Pronto soccorso di Crotona tra pazienti indignati, personale e mezzi insufficienti*

*Pazienti lasciati su sedie a rotelle e lettighe, su poltrone sporche e consumate senza una coperta con lenzuola di carta anche già utilizzate*

*Un anziano attende da 8 ore un ricovero. C'è invece chi decide di tornare a casa altrimenti avrebbe dovuto sostare un giorno al pronto soccorso*

Non è un J'accuse contro i medici perché loro cercano di fare anche l'impossibile, ma contro il sistema sanitario regionale che così com'è stato concepito per l'ospedale civile di Crotona sta trasformando gli utenti in veri martiri. Ho trascorso nove lunghe ore tra il "il sistema Carnefice" ed i martiri reali della sanità pubblica presso il pronto soccorso cittadino. Il calvario è iniziato alle 16 circa del 5 aprile ed è terminato alle 01.30 del 6 aprile. Nove strazianti ore, tra la sofferenza promiscua di uomini e di donne, riuniti come soldati reduci da una battaglia e come lebbrosi. Stipati in stanzette senza finestre dove l'ossigeno è consumato e i respiri con gli aliti si contaminano a vicenda. Lasciati in attesa su sedie a rotelle e lettighe, su poltrone unte, sporche e consumate, senza una coperta, con lenzuola di carta anche già usate. Incessanti ore in sosta per ottenere una diagnosi, forse un ricovero (se c'è il posto letto). Aspettare mentre il paziente vicino a te ha terminato la flebo da un bel po', nessuno la sostituisce o leva la cannula dalla vena. Un altro signore vomita in continuazione nei corridoi in un sacchetto di plastica i suoi conati risuonano per tutto il corridoio, i familiari sono mortificati. Ma non c'è un minimo di riservatezza neanche a cercarla, neanche a nascondersi. Tutti sanno la patologia di tutti. Una ragazza con probabile attacco di appendicite sta in piedi, sorretta dalla madre, spera che venga chiamato il suo nome: "Mamma, quando mi chiamano?". Una donna di 87 anni dopo essere arrivata verso le 17 con codice giallo, poi diventato bianco e poi verde, alle 23.30 è ancora sulla barella (senza una coperta, il 118 giustamente se l'è ripresa), la vogliono dimettere ma i familiari si ribellano, dopo aver pazientemente atteso una diagnosi che non arriva, allora chiedono un'ambulanza per riportarla a casa, ma gli rispondono che non è possibile. Iniziano ad imprecare, minacciano denuncia, ed ecco che si trova un letto per ricoverarla.

Altri pazienti vanno a consulenza al piano quarto in chirurgia, accompagnati solo dai familiari che spingono la sedia a rotelle o la barella. Un anziano signore dopo otto ore è in attesa di essere ricoverato, si libera per un attimo un lettino e si sdraia, ma arriva un altro paziente anziano, diabetico, attende anche lui da otto ore che sia visitato ed i familiari rivendicano il posto. Sta nascendo uno lotta per la lettiga. "È nostra!", si replica: "Ma anche mio padre è anziano e sta male!". Come accattoni competono

per la supremazia del cartone che può dargli rifugio. Intanto arrivano altri pazienti. Dopo le 20 il medico del codice bianco smonta, quindi in prima linea ne rimarranno solo due fino alle 08 dell'indomani mattina. Fra poco ci sarà il cambio turno, perciò chi aspettava il referto (del medico del codice bianco) deve attendere che altri medici facciano il referto. Passa un'altra ora e ci sono pazienti doleranti che indugiano ormai da ore. Altri hanno rinunciato, se ne sono andati a casa, avrebbero dovuto sostare in pronto soccorso fino a lunedì mattina per il ricovero. Prendono corpo le lamentele, le imprecazioni ma nessuna protesta. Si continua a sperare che fra poco sia il proprio turno. Il conforto diventa vicendevole. L'indignazione rimbalza da bocca in bocca. "Siamo calabresi!", "Che vergogna!". Poi le imprecazioni: "Quando s'ammala Scopelliti ci danno a stanza singola!", qualcun altro replica: "Scopelliti? manco vena negli ospedali calabresi si ne va direttamente a Roma: Si frica i nuji!". Un altro: "E meno male che mo tenimu a vicepresidente da Regione".

Ho trascorso nove lunghe ore tra i "il sistema carnefice" ed i martiri della sanità calabrese e ho visto che il rispetto della sofferenza umana nel pronto soccorso di Crotona non esiste più per la ragione suprema del taglio della spesa sanitaria. L'umiliazione di sentirsi "Nessuno" non conta per i ragionieri regionali. Un solo pronto soccorso per 27 comuni della provincia di Crotona che adesso deve fare fronte anche alle richieste di Cariati e San Giovanni in Fiore. Tre medici di turno fino le 20 - come detto - poi diventano due. Personale e mezzi insufficienti, ma tutto va avanti con la rassegnazione di coloro ai quali non c'è più nulla da abusare. Un martire esclama: "Maledetti noi Crotonesi che accettiamo tutto". "Meritiamo ciò che siamo", è il commento di un altro compagno di disgrazia. Poi ho fatto qualche passo in più, oltre i corridoi, entro nel reparto di Medicina d'urgenza. Apro una porta, sono in una camerata attrezzata, con posti letto ma neanche un paziente: praticamente vuota! Ma come di là ammassati e qui letti inutilizzati!?

E pensare che il Garante ha prescritto già nel 1995 che al cittadino che entra in contatto con le strutture sanitarie per diagnosi, cure, prestazioni mediche, operazioni amministrative deve essere garantita la più assoluta riservatezza e il più ampio rispetto dei suoi diritti fondamentali e della sua di-



gnità. Tra la sofferenza umana sia fisica che morale della gente ho domandato ad un signore: "Chissà se qualche volta prima di addormentarsi nel proprio letto i "Carnefici" della sanità pubblica calabrese proveranno un po' di rimorso". Mi ha risposto: "Manco pu c....(bip)!" Prima di lasciare l'ospedale mi soffermo su un avviso affisso nei corridoi del pronto soccorso : "I familiari dei pazienti sono pregati di non sostare nei corridoi". Qualcuno a penna vi ha aggiunto: "Perché l'assistenza è alla grande". Ho trascorso nove interminabili ore al pronto soccorso dell'ospedale civile di Crotona e spero di non ammalarmi mai.

**Fabio Regalino**



EMERGENZA  
Chi difende i signor  
"Nessuno"?  
Non sono poche le  
lamentele  
dei calabresi  
sull'ospedale  
di Crotona



*C'è un solo  
pronto soccorso  
per 27 comuni del  
Crotonese: il sistema  
è al collasso*

Si attende che domani il Consiglio regionale riesca a sbloccare la situazione con la modifica dell'art. 63

# “Campanella”, il tempo dell’attesa

Nelle stesse ore assemblea del personale nell’aula magna dell’Università

Sono ore di attesa, queste, nella complicata vicenda della Fondazione Tommaso Campanella. Di attesa delle decisioni che il Consiglio regionale - che si riunisce domani - dovrà assumere; in particolare con l’approvazione di un codicillo che codifichi il processo di trasferimento dalla Fondazione all’Azienda ospedaliera policlinico universitario Mater i 43 posti letto non oncologici. La valutazione di costi e percorsi, in base alle intese raggiunte tra Regione e Università, deve essere affidata ad una commissione paritetica che certifichi i termini del percorso.

Dunque, l’attenzione domattina sarà rivolta a Palazzo Campanella di Reggio Calabria, mentre nelle stesse ore nell’Aula Magna della facoltà di Medicina, nel campus universitario, si terrà l’assemblea promossa dalle organizzazioni sindacali con i dipendenti della Fondazione per l’esame della situazione.

Sul piano politico da registrare la dura presa di posizione dei capigruppo di minoranza del consiglio comunale del capoluogo che in una nota congiunta chiedono che il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti rassegni le dimissioni da commissario per la Sanità. «Mancano idee ed ambizioni - si legge nella nota -; si scrive e si approva una legge regionale senza sapere poi come farla applicare. Continuano gli “stiamo studiando”, “stiamo lavorando” e “vedremo.” Un continuo passaggio di responsabilità da una parte all’altra, dinnanzi a centinaia di dipendenti e migliaia di malati nell’incertezza.

È inutile ribadirlo ancora: la Fondazione Campanella è un processo tecnicamente nato male e gestito peggio. Lo ha scritto la Commissione Serra-Riccio circa

cinque anni fa, parlando della Fondazione come un “mostro giuridico”. La nostra preoccupazione è, però, d’altro lato, il livello assistenziale e la cura del malato, il livello delle professionalità e conoscenze accumulate, le risorse già investite e le centinaia di centinaia di dipendenti coinvolti. E su questo occorre muoversi. Chiediamo a politici e tecnici visione e responsabilità affinché possano trovare una soluzione immediata, risolutiva e di prospettiva, coinvolgendo tutte le realtà sanitarie cittadine prendendo anche a riferimento vere eccellenze del territorio come può essere il presidio del Ciaccio. Ne vale del futuro dell’assistenza sanitaria cittadina e dell’università catanzarese».

Severo anche il giudizio del movimento civico indipendente “Catanzaro nel Cuore”: «Se la situazione della sanità catanzarese perdurasse ancora tale e quale agli accadimenti cui stiamo assistendo, i politici che sono espressione della città capoluogo di regione dovrebbero prendere atto della propria inadeguatezza. Rispetto alle nefaste scelte di Scopelliti registriamo il silenzio assordante dell’assessore Tallini, i tiepidi balbettii dell’ex assessore Aiello, oggi unico senatore della nostra città, le mancate proteste della presidente-commissario Ferro. Anche l’impegno del sindaco Abramo, alla fine, sembra essere annichito dal governatore. A cosa serve allora una classe politica inadeguata a difendere le prerogative più elementari di un territorio? Sia chiaro: la nostra non è un’osservazione polemica, né ideologica, né rivolta ad una parte. Riteniamo che l’irresponsabilità sia diffusa e sia il segno dell’inconsistenza della politica di Catanzaro, la cifra di una crisi di di-

gnità e di identità».

Per Cnc «il Pugliese-Ciaccio è oggetto di un depotenziamento volgare e ingiustificato; idem per l’Ateneo “Magna Gracia”, che perde pezzi ogni giorno. Se poi a Cosenza la famiglia Gentile spinge per creare un’altra Facoltà di Medicina senza che la Regione profferisca parole perentorie e inequivocabili, e se a tutt’oggi sono previsti zero posti-letto per la cardiocirurgia universitaria catanzarese e venti presso il Morelli di Reggio, allora tutto può essere interpretato come un losco ed esplicito disegno per distruggere l’Università e la Sanità del capoluogo».

«Se anche volessimo dar credito alla classe politica locale ipotizzando la buona fede, se anche volessimo immaginarla scvra dai condizionamento di Scopelliti, se anche volessimo sopporla libera da interessi particolari - conclude Cnc - resterebbe pur sempre un’incapacità della stessa a svolgere il proprio mandato. La corda è ormai spezzata. Tirare a campare in attesa di trovare l’ennesimo colpo di teatro per l’ennesima campagna elettorale è un giochetto sgamato che può riuscire solo nei confronti degli elettori ingenui. Che a Catanzaro sono tanti. Ma di fronte agli accadimenti gravi di queste settimane noi non possiamo tacere: perciò le dichiarazioni di intenti dell’ultimo ora non ci bastano! Nella seduta consiliare del prossimo otto maggio i nostri esponenti politici di primo piano ci portino non già le sgamate promesse bensì i risultati del loro impegno, dalla Cardiocirurgia al Pugliese-Ciaccio passando per il no regionale ad una seconda facoltà medica. Con documenti ufficiali. Altrimenti non resta che far scendere la città in piazza». ◀





Uno scorcio del blocco di Medicina dell'Università

## La riflessione dell'arcivescovo

# Nel tempo degli egoismi deve prevalere sempre la difesa del bene comune

«**E** ora che cosa non ricordano, che cosa non sanno?»

Se lo chiedeva il poeta Mario Luzi. E scriveva quei versi pensando ai giovani, a quel bene comune che esiste e va ostinatamente cercato ma che non viene più tramandato perché qualcosa si è interrotto nella catena delle generazioni. Ma in un processo di trasmissione di saperi e ideali in cui la parola umana e divina conta sempre meno, resiste fortunatamente la testimonianza: il valore dell'esempio continua ad essere una delle più grandi novità anche nell'epoca contemporanea. Ed in questi primi mesi dell'anno, probabilmente non a caso, molto s'è guardato a due anziani padri: il papa emerito Benedetto XVI ed il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Quest'ultimo avrebbe volentieri fatto a meno di restare al Quirinale. Lo aveva detto, ripetuto, ribadito. Eppure, l'incapacità e l'inconcludenza della classe politica lo hanno costretto ad accettare un altro settennato per amore del Paese, nelle cui sorti profondamente si identifica, dentro a una logica non egoistica, sfidando anche l'incedere degli anni.

In un tempo di individualismo eretto a sistema, e di un potere che pensa prima di tutto a conservare se stesso, servivano insomma due persone così per dimostrare che un'altra logica è possibile. È la logica del bene comune: Napolitano, che a 87 anni decide di continuare a portare sulle sue spalle responsabilità enormi perché l'Italia ha bisogno di riconoscersi in esempi di «consapevolezza e di coesione», lancia una sfida che ognuno deve raccogliere, e non solo i poli-

tici: il futuro è da sempre l'orizzonte di riferimento di ogni comunità, ma costruire il futuro costa fatica, non produce vantaggi personali immediati. Però rimarrà per le generazioni che verranno. E quest'opera si rivelerà tanto più autorevole, solida e splendente, quanto maggiore sarà la partecipazione della comunità alla sua costruzione.

Oggi, in piena crisi di valori, di cui quella economica è ineluttabile conseguenza, è difficile anche solo immaginare qualcosa di simile. Il "presentismo", cioè la tendenza a sacrificare ogni stilla di sudore e investimento nel domani sull'altare della momentanea utilità, prevale e domina. Eppure, è proprio questo il momento di reagire. Il termine crisi ha la sua radice nella parola greca "krino", che vuol dire discernere, giudicare, valutare. E dove, se non nel discernimento, nel giudizio e nella valutazione, si può ritrovare l'ambizione di realizzare progetti solidi e duraturi, in funzione di uno stimolo a riscoprire la gioia di creare imprese e lasciar segni capaci di durare nel tempo, ben oltre noi stessi e i problemi che ci affliggono?

L'essenza di questa fase dolorosa è tutta qui. L'unità e l'avvenire dell'Italia e delle sue genti non avranno altra opportunità se non saranno in grado di tornare ad attingere, per dirla proprio col Capo dello Stato, a quella «grande riserva di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro, di cui dispongono». Ben sapendo che è inutile negare ciò che ormai è evidente: senza un'iniezione di fiducia, speranza e cambiamento, in grado di dar nuova forza a tutto e tutti, ripartire non sarà possibile.

**+ Vincenzo Bertolone**



## I direttori delle Unità operative: fiducia e sostegno al management «**La Fondazione è sopravvissuta grazie a Falzea e ad Esposito**»

I direttori delle Unità operative della Fondazione Campanella, in un momento importante e delicato per il delinearsi dello scenario futuro dell'istituzione, affermano «con chiarezza la fiducia e il pieno sostegno nel management della Fondazione».

Per i professori Allegra, Belfiore, Bianco, Bottoni, Cascini, Greco, Lavano, Morelli, Puja, Santangelo, Tagliaferri, Tassone e Zullo «è sorprendente il rinvio di responsabilità di un pesante e rischioso ritardo nel raggiungimento dell'accordo Regione Calabria-Università sulle figure del presidente Falzea e del direttore generale Esposito. È inaccettabile che dopo tante discussioni, incon-

tri e promesse si identifichi nel cambio del management la soluzione dei problemi. In questi anni, sia il prof. Falzea che il dott. Esposito hanno operato con piena dedizione. Occorre riconoscere con chiarezza che solo grazie al loro impegno è stato possibile garantire a tutt'oggi il mantenimento dei livelli assistenziali in momenti di grande difficoltà come quelli attuali. È alle loro figure, alla loro assunzione di responsabilità che si deve la sopravvivenza della Fondazione fino ad oggi. Al di là delle decisioni che il presidente Scopeliti e il rettore vorranno assumere nel delicato contesto attuale riteniamo che non debba essere perso con un colpo di spugna il patrimo-

nio di esperienza gestionale maturato da parte del management in questi anni. Questa esperienza rappresenta un importante valore aggiunto in un momento come questo ed un valore irrinunciabile sul piano esecutivo e programmatico che richiede dimostrata capacità di azione e rapida assunzione di responsabilità. Non c'è tempo perché un commissario, che sicuramente necessiterà di mesi solo per comprendere il funzionamento del complesso sistema, possa pienamente assumere le funzioni e guidare rapidamente la Fondazione fuori da una situazione stagnante in cui è impantanata progressivamente negli ultimi anni». ◀



## MEDICINA Giglio e Guerriero: i parlamentari devono intervenire

# Ridotte le possibilità di specializzarsi

«La decisione ministeriale (Dm 24 aprile 2013 n. 333) di ridurre drasticamente i posti disponibili per il prossimo bando di concorso 2012/2013 delle 17 scuole di specializzazione di Medicina, attive nell'Ateneo catanzarese, lascia esterrefatti», lo sottolineano Antonio Giglio capogruppo di Sel e Roberto Guerriero capogruppo Psi Ecologisti.

«Perdono posti - precisano - Chirurgia generale, Anestesia, Igiene e Medicina preventiva, Malattie apparato cardiovascolare, Malattie apparato respiratorio, Medicina fisica e riabilitativa, Oftalmologia, Oncologia, Ortopedia

traumatologia. Cosa ancora più grave, per cinque di queste i posti sono ridotti a due unità, per cui c'è il rischio che vengano accorpate ad altre Università. È una decisione grave e incomprensibile, soprattutto se si considera che il Ministero ha assegnato 240 posti al prossimo concorso di accesso a Medicina e Chirurgia. Si aumenta il numero delle potenziali matricole, e si riducono le possibilità per specializzarsi dopo la laurea? Chiediamo ai parlamentari calabresi e catanzaresi di percorrere tutte le strade possibili affinché questa illogica e ingiusta decisione ministeriale venga modificata.

Siamo al fianco dell'Università, degli studenti e del territorio. Deputati e senatori calabresi chiariscano da che parte stanno. Alcuni di loro, senatore Gentile, onorevole Chiappetta, fino a poche settimane fa ventilavano l'ipotesi di apertura di nuove Facoltà di Medicina in Calabria, con il presidente Scopelliti che glissava, anziché metterli politicamente alla berlina. Era evidente allora, è evidente oggi, che difendere la Facoltà di Medicina di Catanzaro non è una battaglia di campanile, legata solamente al capoluogo, ma è una battaglia che deve accomunare tutti i calabresi». ◀



## Sulla Sanità una difficile partita **Proviamo a costruire con un metodo corretto dei percorsi condivisi**

**È venuta meno  
la politica  
e con essa il metodo  
che rende la politica  
qualcosa di buono**

**Marcello Furriolo**

Nel 1637 Cartesio scrisse il famoso "Discorso sul metodo" come prefazione a tre capitoli su La diottrica, Le meteore, La geometria. A distanza di poco meno di quattro secoli Giorgio Napolitano, nel suo discorso di insediamento per il secondo eccezionale settennato, a camere riunite, ha pronunciato quello che può definirsi il più moderno e attuale Discorso sul metodo della politica in un sistema democratico. Purtroppo, in questi quasi 400 anni di storia della nostra civiltà, ogni qual volta si è parlato di metodo, lo si è fatto per contrapporre dialetticamente questo termine a "merito", come se questi due sostantivi dovessero necessariamente confliggere. Mentre è sempre più evidente che solo un corretto ragionamento, basato su un metodo logico e guidato dal "lume naturale", di fronte alle grandi problematiche di merito, ci aiuta a individuare il percorso da scegliere, risolvendo anche le difficoltà particolari.

In questi giorni a Catanzaro impazza la più aggrovigliata querelle politico amministrativa che investe uno dei settori più importanti della vita pubblica e riguarda direttamente la vita dei cittadini: la sanità. Le questioni irresponsabilmente aperte vedono il Pugliese contro l'Università, l'Università contro la Regio-

ne, il Ciaccio contro la Fondazione Campanella, Catanzaro contro Reggio Calabria per la cardiocirurgia e contro Cosenza per la paventata creazione di una seconda facoltà di Medicina. Tutti quasi ignorano, o fanno finta di non ricordare, che su Catanzaro, in campo sanitario, operano l'università Magna Græcia, l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, l'Azienda sanitaria provinciale, la Fondazione Campanella, tre grandi strutture private con 283 posti letto, che garantiscono in alcuni settori come l'ortopedia la riabilitazione cardiologica e la cardiocirurgia prestazioni di assoluta eccellenza e spesso fanno supplenza al pubblico. Malgrado ciò non accenna a diminuire la migrazione sanitaria verso altre regioni, anche per prestazioni di medio-bassa rilevanza, mentre il pronto soccorso del Pugliese stenta ad assicurare l'urgenza emergenza. Cosa non funziona, allora, nel sistema? Sicuramente vi è l'assoluta mancanza di coordinamento tra i vari soggetti protagonisti e manca una visione d'insieme in grado di ottimizzare strutture, risorse economiche e professionali, che pure non difettano. In una parola è venuta meno la politica e con essa il metodo, che fa la differenza tra la buona politica, che guarda agli obbiettivi di medio e lungo termine e la cattiva politica, che

insegue le emergenze, si fa trascinare da esse e dagli interessi che si annidano in ogni situazione rappresentata come "esplosiva" dal punto di vista sociale, occupazionale ecc.

Dove non si riesce a concentrare l'attenzione e le forze sul fatto che Catanzaro ha nella sanità e nella cultura la sua grande chance di sviluppo civile economico e sociale, che costituisce un unico in Calabria. E questa chance deve ruotare attorno all'Università, al grande Ospedale Pugliese-Ciaccio e ai privati accreditati. Ciascuno con ruoli predefiniti, paritari e interattivi, indirizzati su obiettivi tracciati da una politica avveduta e libera da scorie opportunistiche e di breve momento e in cui non c'è posto per le duplicazioni o triplicazioni, neanche in materia oncologica o cardiocirurgica. Catanzaro non può farsi trascinare in una battaglia di retroguardia a difesa indiscriminata di tutto l'esistente, ma deve essere in grado di elaborare un vero e proprio Piano Sanitario in cui si disegnano nuove prospettive, nell'interesse dell'intero territorio, in una vera integrazione pubblico-privato, attorno al polo universitario e al grande ospedale regionale. Il resto è paccottiglia in cui sguazza una politica priva di capacità di analisi e di prospettiva di sintesi. Il discorso sul metodo, appunto. ◀





L'ospedale Ciaccio

Al S. Anna specialisti a confronto su scienza medica e ingegneria

# La robotica applicata alla neuroriabilitazione arma in più per aiutare i pazienti a guarire

Nella struttura crotonese da due anni si sperimenta l'utilizzo del prototipo ciberneutico chiamato "Aramis"

Uno sguardo verso il futuro. Un futuro che, grazie all'affinamento dell'interazione tra ingegneria ed esperienza medica, lascia intravedere risultati sempre migliori nel campo della riabilitazione. Si è discusso di Robotica applicata alla neuroriabilitazione nella diciassettesima edizione delle Giornate di Crotona, evento scientifico proposto ogni anno dall'Istituto Sant'Anna di Crotona, struttura di riferimento regionale per l'alta specializzazione riabilitativa. «La robotica è una sfida – ha esordito il professor Maurizio Iocco dell'Università Magna Grecia di Catanzaro – un confronto tra civiltà evolute, in grado di innalzare sempre di più il livello del confronto. Ecco perché questo corso è utile per aprire la mente».

Il corso, aperto a tutti gli operatori del settore della riabilitazione, ha avuto relatori di eccellenza assoluta nel dottor Franco Molteni dell'ospedale Villa Beretta di Costa Masnaga, nell'ingegner Stefano Mazzoleni della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e nel professor Giuliano Dolce, responsabile scientifico dell'Istituto Sant'Anna e direttore del corso.

Nella sua lectio magistralis sul tema "La robotica tra medicina, neuroscienza e filosofia", Molteni ha spiegato che «la robotica

rappresenta una rivoluzione della riabilitazione, e non una sua evoluzione. È un sistema di interazione che utilizza la tecnologia inserendola in un trattamento che prevede la programmazione del movimento». «In pratica – ha aggiunto – il robot è qualcosa che compie, assieme al fisioterapista, gesti e trattamenti complessi che il fisioterapista da solo non può fare».

Lo stato dell'arte della robotica in neuroriabilitazione è stato al centro della lezione dell'ingegner Mazzoleni, che ha trasmesso tutto il fascino di un approccio innovativo «che è anche una grande sfida, perché attraverso una interazione sempre più stretta tra l'ingegneria e la scienza medica si cerca di dare risposte sempre più efficaci in campo riabilitativo». Intanto, però, l'Istituto Sant'Anna il suo contributo concreto alla robotica in neuroriabilitazione lo ha dato con Aramis (acronimo di Automatic recovery arm motility integrated system), un prototipo di robot coperto da brevetto europeo, interamente ideato, progettato e realizzato presso l'Istituto, indirizzato in maniera specifica alla riabilitazione dell'arto superiore dei pazienti colpiti da ictus.

«Si tratta di un robot avanzatissimo proprio nella sua conce-

zione – ha spiegato il professor Dolce – perché è un robot composto da due esoscheletri: uno si applica al braccio sano e ne memorizza i movimenti, l'altro si applica al braccio malato e replica i movimenti memorizzati dal primo. Il che permette all'arto malato di ricordare e recuperare tutti i movimenti possibili, anche quelli che un fisioterapista manualmente non potrebbe riprodurre. In più si tratta dei movimenti specifici di quel paziente, che così diventa protagonista assoluto della sua riabilitazione, in una interazione che in due anni di sperimentazione presso questo istituto sta dando risultati molto interessanti».

«Attenzione – ha poi aggiunto Dolce – il robot non potrà in alcun modo sostituire l'azione del fisioterapista, che però cambia volto e da "meccanico" si trasforma in programmatore». I dettagli di Aramis sono stati illustrati dall'ing. Loris Pignolo, mentre nel pomeriggio si sono susseguiti gli interventi dei dottori Lucia Lucca, Sebastiano Serra e Maria Punzo, e del terapeuta occupazionale Francesco Arcuri.

In chiusura le relazioni dei fisioterapisti Christian Geroin dell'Università di Verona e Corrado Melegari dell'Elia Neuroriabilitazione di Parma. ◀ (f. tr.)





Una dimostrazione dell'utilizzo del robot Aramis nella terapia di riabilitazione dell'arto superiore

**ISOLA CAPO RIZZUTO** Inaugurato con un incontro pubblico in Municipio il poliambulatorio della Misericordia

# Un luogo per curare l'altro

Lenzi: primo esempio nel Sud d'una struttura sanitaria gestita dal terzo settore

**ISOLA CAPO RIZZUTO.** «La nascita del Poliambulatorio della Misericordia, è il primo esempio in tutto il Meridione, di struttura sanitaria gestita dal terzo settore, oltre i confini della Toscana». Con questo passaggio il consulente della progettazione della Misericordia, Fabio Lenzi, ha sottolineato la valenza del Poliambulatorio della Misericordia inaugurato ieri ad Isola Capo Rizzuto. Si tratta di una struttura su tre livelli che sarà attiva a partire già dai prossimi mesi con l'erogazione di alcuni servizi rivolti alla salute e un team di medici e terapisti di elevata professionalità.

Lenzi ha preso parte al convegno dal titolo "Curare e prendersi cura" svoltosi nella sala del Consiglio comunale a Isola Capo Rizzuto. «Una struttura importantissima – ha definito il poliambulatorio Rocco Nostro, direttore generale dell'Asp – che va ad aggiungersi al già collaudato servizio di emergenza sanitaria 118 che negli ultimi anni ha salvato 14 vite umane, grazie al supporto del defibrillatore semi automatico in uso agli operatori di Misericordia di Isola».

«Ero malato e siete venuti a curarmi», ha citato don Edoardo Scordio correttore spirituale della Misericordia. «Quando noi Rosminiani – ha aggiunto il sacerdote – siamo arrivati a Isola c'erano tantissimi problemi da risolvere: dai tanti malati di anemia mediterranea alla presenza di alcuni diver-

samente abili che non avevano vita sociale, i tanti anziani desiderosi di rendersi utili e tantissima gente malata che aveva bisogno di aiuto e supporto». «Per questo motivo – ha continuato il parroco – abbiamo dato vita al gruppo donatori di sangue Fratres, al Centro "Matteo, 25", al centro anziani, al gruppo fratelli e sorelle dei malati, al servizio emergenza sanitaria 118 e infine al Poliambulatorio che in ordine di tempo è l'ultima opera nata per dare risposte in tempi brevi alla popolazione, che non sarà costretta a spostarsi per risolvere alcune problemi di salute, mettendo in pratica il concetto di sussidiarietà orizzontale».

«La spinta alla sussidiarietà – ha aggiunto Lenzi – relativa cioè alla valorizzazione delle risorse individuali e sociali in particolare delle formazioni intermedie, ha svolto storicamente un ruolo decisivo nello sviluppo economico, sociale e culturale a partire dalle esperienze delle Confraternite (XIII sec.) e dei Monti di Pietà (XIV sec.) in Toscana o degli Ospedali milanesi (XIII sec.)».

A sottolineare l'importanza della ricaduta etica della struttura, è intervenuta Ines Crispini, ordinario di filosofia morale presso l'Università della Calabria, la quale si è soffermata sul concetto di cura declinandolo nei termini di una rapporto fra individui basato sulla relazionalità: «Il termine inglese "I care", – ha osservato la do-

cente – rimanda ad una molteplicità di significati: dalla "cura" come preoccupazione e sollecitudine verso l'altro alla "care" come prendersi cura dell'altro». «Ognuna di queste possibili traduzioni – ha spiegato – descrive aspetti diversi della cura e rinvia ad una relazione di minore o maggiore prossimità fisica con l'altro: dalla disposizione mentale all'attenzione verso l'altro fino alle concrete attività del prestare cura».

Ha parlato di "mission" solidale, Giovanni Mottini, responsabile dei progetti di cooperazione internazionale presso il Campus biomedico di Roma, con il quale da alcuni mesi la Misericordia collabora per la gestione dei servizi sanitari all'interno del Centro d'accoglienza S. Anna: «Vogliamo stare in mezzo alla gente – ha detto Mottini – per promuovere azioni di spiritualità, mettendo la nostra professionalità al servizio degli altri». A concludere gli interventi, moderati dalla giornalista Francesca Caiazza, dopo i ringraziamenti del governatore Leonardo Sacco, è stata la vicepresidente della Regione Antonella Stasi che ha sottolineato per la sanità pubblica, l'esigenza di integrarsi con il privato. Ha partecipato anche il presidente della Provincia Stanislao Zurlo.

È stato poi inaugurato il Poliambulatorio, con la benedizione impartita da don Edoardo Scordio e il taglio del nastro. ◀





Il taglio del nastro della nuova struttura sanitaria che sarà gestita dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto

Nel mirino Scopelliti e i politici di centrodestra: «Siete inadeguati, con voi solo rovine»

# Sanità, scontri e brutte notizie

*Ancora tensione alta sulla Fondazione e la facoltà di Medicina perde pezzi*

I direttori dei reparti del Campanella contro il governatore

## «Polo, giù le mani dai manager»

NESSUNA responsabilità può essere addossata sui manager della fondazione Campanella, parola dei responsabili dei reparti del Polo oncologico.

I direttori delle unità operative della Fondazione Campanella (Allegra, Belfiore, Bianco, Bottoni, Cascini, Greco, Lavano, Morelli, Puja, Santangelo, Tagliaferri, Tassone e Zullo), in un momento così importante e delicato per il polo oncologico, vogliono affermare con chiarezza la fiducia e il pieno sostegno nel management della Fondazione.

«E' sorprendente - dicono i 13 medici - il rinvio di responsabilità di un pesante e rischioso ritardo nel raggiungimento dell'accordo Regione - università sulle figure del presidente Falzea e del direttore generale Esposito. E' inaccettabile che dopo tante discussioni, incontri e promesse si identifichi nel cambio del management la soluzione dei problemi e del complesso groviglio giuridico! In questi anni, sia Falzea che Esposito hanno operato con piena dedizione e nel totale rispetto della mission istituzionale della Fondazione, adempiendo ai propri compiti statutari con senso di rispetto morale e civile. Occorre riconoscere con chiarezza che solo grazie al loro impegno è stato possibile garantire a tutt'oggi il mantenimento dei livelli assistenziali in

momenti di grande difficoltà come quelli attuali. E' alle loro figure, alla loro assunzione di responsabilità, che si deve la sopravvivenza della Fondazione fino ad oggi».

I 13 camici bianchi rilanciano: «Al di là delle decisioni che il presidente Scopelliti e il rettore vorranno assumere nel delicato contesto attuale e che certamente rispetteremo, riteniamo che non debba essere perso con un colpo di spugna il patrimonio di esperienza gestionale maturato da parte del management in questi anni. Questa esperienza rappresenta un importante valore aggiunto in un momento come questo ed un valore irrinunciabile sul piano esecutivo e programmatico che richiede dimostrata capacità di azione e rapida assunzione di responsabilità. Non c'è tempo perché un commissario, che sicuramente necessiterà di mesi solo per comprendere il funzionamento del complesso sistema, possa pienamente assumere le funzioni e guidare rapidamente la Fondazione fuori da una situazione stagnante in cui è impantanata progressivamente negli ultimi anni. Desideriamo ancora una volta affermare il pieno convincimento che l'attuale management della Fondazione rappresenti in questo momento elemento indispensabile di coesione e di riferimento per il personale tutto».



Esposito a colloquio con il personale della fondazione



Nel mirino Scopelliti e i politici di centrodestra: «Siete inadeguati, con voi solo rovine»

# Sanità, scontri e brutte notizie

*Ancora tensione alta sulla Fondazione e la facoltà di Medicina perde pezzi*

La denuncia di Guerriero (Psi) e Giglio (Sel): «Posti dimezzati»

## Medicina, addio corsi specialistici

CI SONO più posti in lizza per l'iscrizione alla facoltà di Medicina ma scendono quelli disponibili per le scuole specialistiche. Ad accorgersi delle "porte girevoli" dell'università Magna Graecia sono i due consiglieri comunali di centrosinistra Antonio Giglio (Sel) e Roberto Guerriero (Psi-ecologisti).

«Prendiamo atto, sconcertati, dell'ennesima ingiustizia che l'università Magna Graecia di Catanzaro, e con essa il capoluogo e l'intera regione, sono costretti a subire - sostengono i due esponenti dell'opposizione consiliare - La decisione ministeriale, Decreto ministeriale 24 aprile 2013 n. 333, di ridurre drasticamente i posti disponibili per il prossimo bando di concorso 2012/2013 delle diciassette scuole di specializzazione di Medicina, attive nell'ateneo catanzarese, lascia esterrefatti».

Per la precisione, perdono posti Chirurgia generale, Anestesia, Igiene e Medicina preventiva, Malattie apparato cardiovascolare, Malattie apparato respiratorio, Medicina fisica e riabilitativa, Oftalmologia, Oncologia, Ortopedia traumatologia.

«Cosa ancora più grave - affermano i due eletti del centrosinistra - per cinque di queste i posti sono ridotti a due unità, per cui c'è il rischio che vengano accorpate ad altre Università. È una decisione grave e incomprensibile, soprattutto se si considera che il Ministero ha assegnato 240 posti al prossimo concorso di accesso a Medicina e Chirurgia - fanno notare ancora i due politici - Si aumenta il numero delle potenziali matricole, e si riducono le possibilità per specializzarsi dopo la Laurea? Qual è il senso di questa operazione? Che speranza e che messaggi si trasmettono agli studenti di Medicina, futuri medici? E a professionisti, lavoratori, docenti?».

Dopo la protesta, la fase della proposta: «Chiediamo a gran voce ai parlamentari calabresi e catanzaresi di percorrere tutte le strade possibile affinché questa illogica e ingiusta decisione ministeriale venga modificata. Siamo e saremo al fianco dell'Università, degli studenti e del territorio. Chiediamo - aggiungono Guerriero e Giglio - che non venga offesa anche questa speranza. Deputati e senatori calabresi chiariscano da che parte stanno. Alcuni di loro, senatore Gentile, onorevole Chiappetta, fino a poche settimane fa ventilavano l'ipotesi di apertura di nuove facoltà di Medicina in Calabria, con il presidente Scopelliti che glissava, anziché metterli politicamente alla berlina. Era evidente allora, è evidente oggi, che difendere la facoltà di Medicina di Catanzaro non è una battaglia di campanile, legata solamente al capoluogo, ma è una battaglia che deve accomunare tutti i calabresi. Chiediamo - affermano infine - ai parlamentari, al presidente Scopelliti, di pensare all'interesse generale, di parlare la stessa lingua del bene comune, di mettersi una mano alla coscienza e difendere Medicina».





L'università Magna Graecia

Nel mirino Scopelliti e i politici di centrodestra: «Siete inadeguati, con voi solo rovine»

# Sanità, scontri e brutte notizie

*Ancora tensione alta sulla Fondazione e la facoltà di Medicina perde pezzi*

Il centrosinistra del Comune molto critico con la Regione

## «Scopelliti non sia commissario»

LA prima richiesta è quella che Giuseppe Scopelliti si dimetta da commissario ad acta sulla sanità. La seconda è che ci sia un supplemento di impegno e di sforzo politico per portare a casa una soluzione per i lavoratori della fondazione Campanella.

Il centrosinistra di palazzo De Nobili scende in campo e punta il dito contro il presidente della Regione, reo - per il centrosinistra comunale - di non essere stato in grado di trovare una soluzione al caos Polo oncologico.

«Avendo assistito, da vicino, anche alle recenti trattative sulle sorti della Fondazione Campanella, siamo sempre più convinti che la sanità calabrese e catanzarese sia caduta nel baratro per la totale assenza di progettualità e programmazione. È arrivato il momento che il commissario ad acta alla sanità, Scopelliti, pensi forse a rassegnare le proprie dimissioni da questo delicato ruolo e si occupi d'altro - sostengono i consiglieri comunali di centrosinistra - Si legge questo in una nota dell'opposizione al Comune di Catanzaro. Mancano idee ed ambizioni; si scrive e si approva una legge regionale senza sapere poi come farla applicare. Continuano gli "stiamo studiando", "stiamo lavorando" e "vedremo". Un continuo passaggio di responsabilità da una parte all'altra, dinnanzi a centinaia di dipendenti e migliaia di malati nell'incertezza».

Continua la carica dell'opposizione consiliare: «È inutile ribadirlo ancora: la Fondazione Campanella è un processo tecnicamente nato male e gestito peggio. Lo ha scritto la Commissione Serra-Riccio circa cinque anni fa, parlando della Fondazione come un "mostro giuridico". La nostra preoccupazione è, però, d'altro lato, il livello assistenziale e la cura del malato, il livello delle professionalità e conoscenze accumulate, le risorse già investite e le centinaia di dipendenti coinvolti. E su questo occorre muoversi».

Da qui la richiesta dell'opposizione a Sergio Abramo: «Chiediamo a politici e tecnici visione e responsabilità affinché possano trovare una soluzione immediata, risolutiva e di prospettiva, coinvolgendo tutte le realtà sanitarie cittadine prendendo anche a riferimento vere eccellenze del territorio come può essere il presidio del Ciaccio. Ne vale del futuro dell'assistenza sanitaria cittadina e dell'università catanzarese. È arrivato il momento di costruire il futuro di questa regione partendo dalle best practices esistenti sotto tutti i profili e assicurando quella visione integrata e a trecentosanta gradi che si ispiri ad una logica di alta programmazione. Il consiglio comunale dell'8 maggio sarà un'occasione per tutti gli schieramenti e le forze politiche di offrire alla città i pilastri di un modello di capoluogo della sanità d'eccellenza da costruire nei prossimi anni».





Una protesta dei dipendenti del Campanella

Nel mirino Scopelliti e i politici di centrodestra: «Siete inadeguati, con voi solo rovine»

# Sanità, scontri e brutte notizie

Ancora tensione alta sulla Fondazione e la facoltà di Medicina perde pezzi

«Catanzaro nel cuore» mette a nudo i limiti dei politici

## «I silenzi di Tallini, Aiello e Ferro»

IL SILENZIO dei politici catanzaresi. L'associazione Catanzaro nel cuore mette al centro del mirino delle proprie critiche gli eletti di centrodestra.

«Se la situazione della sanità catanzarese perdurasse ancora tale e quale agli accadimenti cui stiamo assistendo, i politici che sono espressione della città capoluogo di regione dovrebbero prendere atto della propria inadeguatezza. E' inutile che i pazienti sperino, che i medici del Pugliese si indignino, che l'università insorga, che i lavoratori licenziati protestino, che associazioni e movimenti continuino a far sentire la voce di una città oggetto di soprusi da parte di una politica regionale che danneggia la sanità e l'università catanzaresi. E' tutto inutile. Rispetto alle nefaste scelte di Scopelliti registriamo il silenzio assordante dell'assessore Tallini, i tiepidi balbettii dell'ex assessore Aiello, oggi unico senatore della nostra città, le mancate proteste della presidente-commissario Ferro. Anche l'impegno del sindaco Abramo, alla fine, sembra essere annichilito dal governatore».

Il movimento incalza: «Sia chiaro: la nostra non è un'osservazione polemica, né ideologica, né rivolta ad una parte. Riteniamo che l'irresponsabilità sia diffusa e sia il segno dell'inconsistenza

della politica di Catanzaro, la cifra di una crisi di dignità e di identità. Nelle varie campagne elettorali ci promettevano che la sanità catanzarese non avrebbe subito torti durante l'era Scopelliti; hanno giurato sulle teste dei loro figli. Noi invece temevamo che i nodi sarebbero venuti al pettine prima o poi: ciò è accaduto addirittura oltre le peggiori immaginazioni. Il Pugliese-Ciaccio è oggetto di un depotenziamento volgare e ingiustificato. Idem per l'ateneo "Magna Graecia", che perde pezzi ogni giorno e che ci dà l'impressione di essere utilizzato come l'ennesimo giocattolino in mano a politici senza scrupoli; le dichiarazioni dell'ultima ora appaiono come la classica pezza a colori per mascherare il pesante depotenziamento che l'Università sta subendo. La stessa vicenda dell'esautoramento del prof. Renzulli, primario della cardiocirurgia universitaria, resta un fatto poco chiaro che getta ulteriore dubbio su vicende oscure».

«Se anche volessimo dar credito alla classe politica locale ipotizzandone la buona fede, se anche volessimo immaginarla scevra dai condizionamenti di Scopelliti, se anche volessimo supportarla libera da interessi particolari, resterebbe pur sempre un'incapacità della stessa a svolgere il proprio mandato. La corda è ormai spezzata».



Abramo, Quattrone e Scopelliti in piazza coi lavoratori



Nel mirino delle critiche l'operato delle giunte provinciali e regionali e lo smantellamento della sanità

# Il Pd va all'attacco di Zurlo

*Dura replica alle dichiarazioni del presidente dell'ente intermedio*

di GIACINTO CARVELLI

NON sono certo passate inosservate le parole del presidente della provincia di crotona, Stano Zurlo, sul Quotidiano, riguardanti gli aspetti politici regionali e nazionali. A reagire è stato soprattutto il coordinamento provinciale del Pd, partito tirato in ballo dallo stesso Zurlo, che etichetta le esternazioni del presidente come strumentali e superficiali. «E' quantomeno temeraria - scrive il coordinamento provinciale del Pd - oltre che non rispondente alla realtà, la rappresentazione di un Pdl che sta in "paradiso" dopo aver perduto, nelle recenti elezioni politiche, in Calabria il 44% dei voti al Senato e il 49% dei voti alla Camera, mentre a livello provinciale i voti persi sono stati al Senato il 34,54% e alla Camera, addirittura, il 46,45%. In quanto al Governo Scopelliti, il suo fallimento è sotto gli occhi di tutti». Al Pd non è andato giù neanche il riferimento alle colpe attribuite da Zurlo alla giunta regionale guidata da Loiero, definito «un tentativo ridicolo e penoso. Il dossier reso pubblico in questi giorni dal ministro della coesione territoriale Barca, dimostra come la Calabria sia il fanalino di coda di tutte le regioni italiane, per la capacità di spesa dei fondi europei e nazionali. Inoltre continua il Pd

- dire che Scopelliti ha "fatto bene sulla sanità" è un'offesa all'intelligenza dei cittadini crotonesi che, insieme con quelli di Vibo Valentia, hanno subito, con il "Piano di rientro" regionale la soppressione, di dubbia legittimità, dei propri ambiti territoriali provinciali previsti dal Piano regionale della salute». Per il Partito democratico «le conseguenze sono disastrose: non sono più garantiti i "Livelli essenziali di assistenza" sanitaria in maniera omogenea in Calabria, incrementando la "mobilità sanitaria passiva", cioè i cittadini costretti a prestazioni sanitarie fuori della Calabria. E' stata destrutturata pesantemente la sanità del nostro territorio, che ha subito un taglio complessivo di circa 50% dei posti letto per mille abitanti (passati da 3,7 previsti a livello nazionale a due per mille abitanti), con la conseguente soppressione di qualifiche strutture complesse e di servizi di alta specializzazione, efficienti e rispondenti agli standard nazionali».

Il Pd, inoltre, evidenzia come «grazie alle scelte di Scopelliti, nel crotonese è stata soppressa una delle due "Case della Salute", previste dal Piano di Loiero, mentre si punta al mantenimento di un solo Distretto Sanitario Territoriale (vedi: Atto aziendale pre-

disposto da Nostro), al ridimensionamento della Clinica Santa Rita di Cirò Marina, al depotenziamento dell'Istituto Sant'Anna di Crotona. Intanto, la clinica di Villa Giose è stata chiusa e rischia la chiusura anche la struttura reumatologica di Cotronei.

Un disastro per la sanità crotonese consumato nel silenzio, consapevole e responsabile, degli eletti del centro-destra a rappresentare il nostro territorio ai diversi livelli istituzionali».

Proseguendo nella replica, il coordinamento provinciale del Pd ricorda come il presidente Zurlo «ha vinto le elezioni per un "pugno" di voti e sulla base di alleanze politiche innaturali e trasformistiche. E' stato costretto a modificare più volte la composizione della sua Giunta, che ancora oggi non trova "pace", mentre il Gruppo consiliare del Pdl si è dimezzato durante questa legislatura. Inoltre, la Provincia è sottoposta alle misure restrittive previste dalla legge per aver violato il "patto di stabilità" nell'esercizio amministrativo 2010».

Proseguendo, poi, sottolinea anche che «il Pdl provinciale, tra l'altro, non riesce a fare il proprio congresso per eleggere gli organismi dirigenti, mentre lo stesso Zurlo è stato costretto per motivi politici all'autosospensione e, ad-

dirittura, a votare alle recenti elezioni politiche una lista diversa dal Pdl. La Giunta Zurlo, tra l'altro, dopo quattro anni di gestione ha la responsabilità di essere venuta meno a uno dei compiti istituzionali principali, per non aver predisposto il Piano territoriale di coordinamento». Per il Pd, poi «la Provincia ha competenze specifiche nella tutela e valorizzazione dell'ambiente e avrebbe dovuto dotare tempestivamente il nostro territorio di un Piano Ambientale, il cui ritardo ha costretto i nostri cittadini, anche per le gravissime responsabilità, prima del Commissario regionale preposto e ora per l'Assessore regionale all'Ambiente, a vivere l'emergenza rifiuti, con gravi disservizi e pericoli per la salute. La Giunta provinciale ha preferito, invece, operare nel settore ambientale con un proprio, e inadeguato, Atto d'indirizzo e predisponendo un parziale e limitato "Piano provinciale dei rifiuti", ora all'esame della Commissione consiliare competente».

Il Pd, rivendica di essere l'unico partito strutturato e organizzato territorialmente, che elegge i suoi dirigenti e rappresentanti istituzionali con primarie aperte e pubbliche e che, Zurlo non abbia a dispiacersi, oggi rappresenta la prima forza politica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stanislao Zurlo

